Lunedì 31 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 128.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Punti neri
PER LA STORIA D'ITALIA

Davanti le Assisie di Roma sabato si chiuse, con condanna all'ergastolo, il dramma dell'attentato regicidio. E come già l'italiano Caserio, assassino di Carnot Presidente della grande Repubblica francese, anche Pietro Acciarito ostentò, nel pubblico dibattimento e dopo il verdetto de' Giurati e come udì la sentenza, il più schifoso cinismo.

Nell'animo pervertito di questo giovane, nessun rimorso; dalle sue risposte nessun segno di pentimento. Anzi apparve quasi teatralmente gloriarsi della infamia sua, che sarà un punto nero nella Storia d'Italia.

L'orrore della pena che lo aspetta, non è da lui compreso; le sue ultime parole sono di disprezzo per il Governo del paese in cui è nato, di minaccia per la società.

Che se dal processo non risultarono i complici, gli indizj essere lui affigliato a sètte abbondarono, e da ciò appunto quella ostentazione orgogliosa.

Or, compiuto il dramma giudiziario, c'è assai da riflettere sulle miserie morali della nuova Italia. C'è a dolersi che il regno di Umberto I.o, il *Re buono*, sia funestato da troppi *punti neri*.

La *quistione morale* non restringesi soltanto allo sperpero del denaro pubblico per la corruzione politica; non agli abusi nelle Amministrazioni dello Stato; non alle ladrerie e maruolerie bancarie. I Radicali, per colpire gli avversarii, eglino che si proclamano intemerati, non la vedono se non in questi fatti. Ma l'*immoralità* è pur troppo oggi estensiva, e già si è infiltrata in tutti gli strati sociali. Ed ecco, anzi, che dai bassi fondi s'eleva la mano dell'Acciarito per ferire nel Re il cuore della Nazione!

Non fenomeno isolato, ma conseguenza di cause complesse, che, analizzate dai dottrinarii, loro darebbero argomento a conchiudere come, più d'ogni altra cura, i reggitori dovranno pensare oggi ad un *risanamento morale*.

Il regno di Umberto I.o per due attentati regicidii, sarà segnato nella Storia dell'Italia, sognatrice e irrequieta appena redenta. E non per ingratitudine del vero Popolo contro il figlio del Re liberatore; ma qual frutto di dottrine ree che insegnano l'invidia e l'odio, e promettono la felicità non conseguibile mai.

Nè da ascriversi al Re, sì da renderlo impopolare, sono altri *punti neri* ormai pertinenti alla Storia, come l'infelice impresa d'Africa e la scelta di qualche Ministro ora bersagliato da invettive pubbliche. Il Popolo vero ama il Principe, di cui riconosce l'animo leale ed il cuore benefico; nè di errori e danni causati da Ministri improvvidi, fa sino a lui risalire la responsabilità verso la Nazione. Quindi se a giorni la domanda di autorizzazione a procedere contro Francesco Crispi fosse presentata al Parlamento, non si avrà per ciò da accagionare il Re di aver addimostrato due volte fiducia nel Deputato siculo, perchè la designazione del Crispi come capo del Governo, gli venne dalla politica parlamentare. Pur sarebbe un *punto nero* per la Storia del regno di Umberto, che l'uomo che fu due volte Presidente del Consiglio dei Ministri, ed è cavaliere dell'Annunziata, fosse tratto davanti i Giudici sotto le note imputazioni, ovvero che giudicarlo dovesse, in omaggio all'alto ufficio tenuto, il Senato funzionante quale Corte di giustizia!

Noi con animo commosso oggi abbiamo scritto questa nota, che riflette il pensiero di egregj cittadini, cui duole che troppi *punti neri* della Cronaca italiana debbano passare alla Storia.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 29 — Presid. FARINI.

Presentati alcuni disegni di legge ed esaurita una interpellanza del sen. Di Camporeale sul servizio postale marittimo fra Palermo e Napoli; si riprende a discutere la legge per l'ammissione alla magistratura e si approvano gli art. fino al 19 e il primo capoverso del 20.

Camera dei Deputati.

Seduta del 29

Presiede il vice presid. CHINAGLIA.

Svolgonsi alcune interrogazioni; si convalida l'elezione di Emilio Farina a Levanto; si approva che si debba procedere a ballottaggio nel Collegio di Ferrara tra il prof. Guglielmo Ruffoni e l'ing. Eugenio Righini.

Continuasi poi la discussione del progetto di legge per ultimare le ferrovie complementari.

Parla in proposito anche l'on. Luzzatto, deputato del collegio di San Daniele.

Dice che questa legge revoca concessioni fatte con leggi precedenti (*denegazioni, commenti*). Non l'accetta perciò, anche perchè con questa proposta si abbandona la materia ferroviaria all'arbitrio ministeriale, si concede la dittatura ferroviaria all'on. Prinetti e ai suoi successori. Fa altre osservazioni in merito allo stanziamento dei fondi; e propone il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera di sospendere la discussione del disegno di legge. »

Pietro Acciarito condannato all'ergastolo.

Ieri ebbe fine il processo Acciarito, alle Assise di Roma.

Le arringhe.

I giornali lodano la requisitoria del Procuratore Generale Forni, il quale concluse che l'Acciarito non è pazzo, ma in uno stato pienamente normale, come risulta dal contegno tenuto in prigione e dagli antecedenti.

Sostenne infine che vi fu complotto. La giustizia lo assoderà e punirà i colpevoli.

Chiese verdetto affermativo — senza le attenuanti.

Furono trovate invece deboli e impari alla gravità del delitto le difese degli avvocati Ravignani ed Ascoli — due giovani quasi esordienti e forse troppo smaniosi di réclame.

La parola dell'imputato.

Terminate la requisitoria e la difesa, il presidente si rivolge all'imputato e gli domanda: Avete nulla da dire?

Acciarito: Dicono che il Re sia misericordioso, sta bene; ma guardiamo le campagne; guardiamo tanti casamenti che sembrano dei monumenti sepolcrali. Sappiate che la crisi edilizia lasciò interrotti infiniti fabbricati.

Presidente: Fate silenzio.

Acciarito: Voglio dire che tanti operai aspettano..

Presidente: Tacete.

Acciarito: Ebbene, allora mando loro un saluto.

Presidente, interrompendolo: Finitela, mettetevi a sedere; vi tolgo la parola.

Acciarito siede brontolando.

Durante il riassunto del presidente, Acciarito è irrequieto e si agita. Quando questi mette in dubbio la sua onestà, egli scatta e grida: — Voi siete disonesti, non io, succhiatori del sangue degli operai, tutti quanti siete.

Il verdetto.

Ai giurati viene dato da deliberare sopra un solo quesito, cioè il seguente: Pietro Acciarito è colpevole di avere nel giorno ventidue aprile scorso, alle ore 2 e tre quarti pom. vibrato un colpo di pugnale sulla sacra persona del Re Umberto I.o di Savoia, nostro augusto sovrano?

I giurati stanno nella sala delle deliberazioni solo quindici minuti. Rientrati nell'aula, il capo-giurato, con evidente commozione risponde affermativamente al quesito, e dice: *A maggioranza sono respinte le attenuanti.*

In base a questo verdetto, il pubblico ministero si alza e chiede la pena dell'ergastolo.

La Corte si ritira e rientra poco dopo pronunciando la sentenza, nella quale Acciarito viene condannato all'ergastolo con le pene suppletorie, prescritte dal Codice penale, che consistono in sette anni di segregazione cellulare.

La chiusa di Acciarito.

Dopo la lettura della sentenza, il presidente si rivolge ad Acciarito e gli dice: — Avete tre giorni di tempo per ricorrere in cassazione.

Acciarito si alza vivamente, afferra il cappello, lo solleva in alto ed esclama: Oggi a me, domani al governo borghese Viva la rivoluzione sociale, viva l'anarchia.

I carabinieri lo afferrano e lo trascinano via.

Un anarchico che avrebbe attentato a Re Umberto arrestato a Trieste.

I falegnami Gregoretti e C.i assumevano quattro settimane or sono, alle dipendenze certo Giovanni Marsettich, il quale, affamato, era venuto in cerca di lavoro. Egli diceva di essere proveniente da Fiume dovo si era recato, di ritorno dalla Dalmazia. Messo alla prova, peraltro, il Marsettich si dimostrò pochissimo abile al lavoro, sicchè non era difficile dedurne, che prima d'allora doveva aver fatto tutt'altro mestiere; tuttavia i suoi padroni non lo licenziarono. La scorsa domenica, uno dei principali lo vide a passeggio in compagnia di alcuni individui che gli parvero sospetti ed il lunedì mattina, interrogatolo sul come egli si trovasse in tale compagnia, ne ebbe in risposta che erano suoi amici. In seguito a tale risposta, il principale lo licenziò, per il termine della settimana.

Sabbato mattina due agenti di polizia vestiti in borghese, recatisi in via delle Poste vecchie, dove il Marsettich lavorava, dopo essersi assicurati della sua presenza, lo chiamarono e chiestegli le sue generali lo invitarono a seguirli. Dapprima egli vi si rifiutò; ma poi, avendo i suddetti agenti minacciato di chiamare le guardie, si decise ad obbedire. Prima però di allontanarsi dal banco ove lavorava, senza essere veduto dagli agenti gettò a terra alcune lettere e alcuni esemplari dell'inno di Caserio. Tanto il principale quanto gli altri lavoranti videro quest'atto, e dopo uscito il Marsettich, raccolsero le lettere, che il primo si diede premura di consegnare all'autorità. Alcune di queste lettere provenivano da Zara ed erano intestate: « Caro amico ».

In esse, a quanto si dice, lo scrivente parlava dell'attentato a Re Umberto che andò fallito, e soggiungeva che entro 8 settimane egli, lo scrivente, sarà probabilmente designato a ripeterlo; e che sperava non gli andasse fallito, lo avvertiva ad ogni modo di tenersi pronto nel caso che dovesse toccare a lui!

Di più aggiungeva: « Noi siamo in 14.000 ed il numero dei nostri va aumentando ogni giorno; vedrai che in tempo di 10 anni il sangue di tutta la borghesia e di tutti gli industriali dovrà scorrere dinanzi ai nostri occhi.

La Grecia piega il capo.

Atene, 30. — La Grecia accetterà la stipulazione dell'armistizio regolare chiesta dalla Turchia e prorogabile finchè lo esigano i negoziati di pace.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Fallimento. — Questo tribunale, ad istanza di un creditore, dichiarò il fallimento di Toffoli Osvaldo fu Felice, oste e mugnaio di Tauriano, Spilimbergo, Cessazione pagamenti al 26 luglio 1896. — Curatore avv. cav. Francesco Concari di Spilimbergo.

Convocazione per nomina del Delegato e Curatore 12 giugno; termine presentazione dei titoli 27 giugno; chiusura verifica dei crediti 15 luglio.

Cividale.

Cronachetta del mandamento. — *Chi ben comincia.* — I carabinieri di S. Pietro al Natisone arrestarono la giovanetta Ivancich Adele, di anni 16, per aver rubato da una cassa della cucina di Sirach Giovanni, chilogrammi 11 di farina di granoturco.

Morte accidentale. — Fu rinvenuto nei pressi di Pegliano (Cividale) il cadavere di certo Iuretig Valentino. La morte è accidentale.

Ladri ubbriaconi. — La notte di venerdì scorso ignoti entrarono con chiave falsa nella cantina isolata di Crucil Giovanni a Stupizza e vi bevettero più vino che potevano.

Ancora Petrazzoli. — In un baule sequestrato al noto Luigi Petrazzoli, si rinvennero due tovaglioli con la lettera Z che vennero riconosciutti di proprietà del trattore Giuseppe Zoldan di Cividale, al quale mancavano fin dallo scorso gennaio.

Codroipo.

Incendio. — Sabato notte, verso le 2 ant., si sviluppò un incendio a San Vidotto, frazione del Comune di Camino. Il fuoco s'appiccò ad una tettoia, e impedì che i terrazzani potessero liberare due cavalli e due asini, chiusi nella stalla. Le povere bestie morirono bruciate.

Andò distrutto il fabbricato uso stalla e fienile, attrezzi agricoli, foraggi. Fu miracolo se si potè salvare la casa d'abitazione, anche colla cooperazione preziosa dei reali carabinieri.

Il proprietario, signor Antonio Vendramini, è assicurato.

Sacile.

Una festa storica. — Per cura di un attivo Comitato cittadino, favorito dal beneplacito della Rappresentanza municipale, si ridona alla luce il *Leone di San Marco* — unico avanzo rimastoci di un'epoca fortunata che, iniziata col patto d'alleanza 26 maggio 1411, fra la Comunità di Sacile ed il Veneto Dominio, vide redenta la città nostra dalla noiosa Signoria dei Duchi del Friuli e dei Patriarchi di Aquileia, e assicurata per speciali privilegi nella tanto sua agognata libertà e indipendenza.

L'alato leone, fino a ieri celato da un affastellamento di rami e di foglie d'edera lassù nella appartata Torre di *San Rocco*, oggi viene innalzato sulla *Torre dell'Orologio*, al versante nord, da dove provenivano i danni e gli oltraggi che afflissero per tanto tempo la nostra cara patria.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 34

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

Era la voce di Gerardo. Mentre la signora Taverne gettava un grido che esprimeva sollievo da un dubbio terribile, Renata rimase immobile dalla stupefazione.

— Come? Era Gerardo che aveva parlato in tal modo?

Pallidissimo in volto, il giovane se ne stava ritto appoggiato alla porta che si era chiusa dietro di lui.

Durante un secondo, vi fu nella stanza un silenzio assoluto.

La signora Taverne e Renata cercavano di riaversi, l'una dalla forte scossa provata, l'altra dal suo completo sbalordimento.

Finalmente la signora Taverne, per la prima, riacquistò la voce.

— Gerardo! incominciò dessa in tuon di rimprovero.

Il figlio le troncò la parola e con accento febbrile sclamò:

— Ve ne prego, madre mia, non facciamo recriminazioni, che non rimedierebbero nulla. Il male è fatto. Cerchiamo il modo di ripararlo.

Guardando fisso il figlio negli occhi, la signora Taverne provò un fremito di indignazione.

— Che ci dici tu? Sei tu che domandi quel che si deve fare per riparare al tuo fallo? Poichè ve n'è uno, e spaventevole, quello cioè di avere, sotto il tetto paterno, abusato dell'innocenza di una fanciulla che avrebbe dovuto esser sacra!

— Madre mia!

Senza arrestarsi davanti a quella esclamazione:

— Quando un'uomo ha avuto l'infamia di commettere un'azione simile, forse ch'ei deve cercare in qual modo ripararla? Ma la tua coscienza non ti grida essa, non esservi che una riparazione sola, possibile? Il matrimonio!

Suo malgrado, Gerardo fe' un gesto d'orrore.

— Sposarla, io?

Scorgendo ora sua madre livida di indignazione, ora Renata immobile, le palpebre abbassate come per sottrarsi a ciò che si passava in lei, Gerardo sentiva in sè come una sensazione di follia, credendosi da un'istante, vittima di un'orribile visione.

Venti minuti prima, appena, egli era così pieno di speranza, varcando la soglia di quella casa.

Uscito dall'asilo di Via Vaugirard, dopo che Rosina erasene dipartita assieme alla Tortillon, egli si era diretto in tutta fretta verso quella dimora che due giorni innanzi egli aveva trovato così tranquilla e lieta.

Egli aveva fretta di manifestare a suo padre, a sua madre sopratutto, il suo amore per Rosina.

Egli avrebbe voluto che fin dall'indomani, lui ed il vecchio avvocato facessero un primo passo verso i Tortilllon affin di ottenere, coll'esborso di una somma, ben inteso, il loro consenso al matrimonio della « loro figlia »!

E come avealo detto a Rosina, egli era ben certo dell'esito, non prevedendo alcun ostacolo possibile.

Così quando giunse all'abitazione di via Mozart, salì la scalinata, attraversò la stanza, penetrando difilato entro la camera della signora Taverne, alla quale avrebbe detto con tutto l'accento della sua passione:

— Madre mia! La compagna che tu sognavi per tuo figlio, possedendo tutti i vezzi, tutte le virtù della sposa, — la vergine casta, pure intelligente, buona, la donna ideale, infine, — io l'ho trovata!...

E le parole di già sospese alle labbra, si disponevano ad echeggiar entro alla camera di sua madre. Egli ne aveva perfino aperto a mezzo la porta, senza esserne scorto, quando bruscamente si sentì inchiodato sulla soglia.

Che avveniva dunque mai in quella stanza, sempre silenziosa, calma e piena di raccoglimento?

Sfuggivano dei singhiozzi: la voce della signora Taverne ora pareva soffocata a bella posta per non esser udita, ora si alzava suo malgrado fremente.

Gerardo tese l'orecchio e si ritrasse spaventato, pieno d'orrore.

Renata, Renata, disonorata! E sua madre che si sforzava di strapparle il nome del colpevole!

In lettere di fuoco, quel nome passò dinanzi gli occhi di Gerardo e risuonò come un funebre rintocco alle sue orecchie.

Colui che aveva disonorato Renata, era Taverne, era suo padre!

Invano, egli avrebbe voluto dubitarne! I suoi vecchi sospetti risorsero, improvvisamente cambiati in certezza.

Ah, come ci si adirava contro sè stesso, di essersi stoltamente appagato un tempo, dei diniegi così abilmente accampati da quella fattucchiera.

Forse in quella sera fatale dell'incendio dell'Opera Comica, in cui egli aveva sorpreso suo padre e lei in flagrante delitto di menzogna, ci sarebbe stato tempo ancora, se non d'impedire che quel criminoso legame si formasse — poichè ciò doveva ben durare già da qualche tempo — almeno di far in modo che si rompesse d'un tratto!

Ed ora, ecco, che senza dubbio, Renata, nella sua imprudente sfrontatezza stava per tutto confessare alla signora Taverne.

Ed egli si sentiva fremere tutte le fibre dell'esser suo! — Se quella disgraziata palesasse il nome del suo seduttore, quale mai inenarrabile dolore, non ne avrebbe provato la madre, affranta da quel sì terribile colpo?

Apprendendo il fatto che Taverne non aveva punto paventato di commettere, quella moglie, che nella sua piena fidanza, adorava con tutta l'anima il compagno della sua vita, stimandolo come il più leale degli uomini; quella madre, modello di ogni virtù, che non viveva che per i suoi cari, ne sarebbe stata così crudelmente colpita che avrebbe potuto cader fulminata!

Ah, ciò, giammai, giammai, e non importa a qual prezzo!

Gerardo doveva impedire che ciò avvenisse, e vedendo Renata sul punto di pronunciare nel suo cinismo il nome di suo padre, senza esitare, senza pensare alle conseguenze terribili che ne potevano derivare, si era slanciato nella camera, interrompendo la confessione della giovane per sostituirvi quella di una colpa ch'egli non aveva punto commesso.

(Continua).

La non facile opera del trasporto venne affidata ai fratelli Santin, forti e intelligenti muratori di Sarone, i quali la portarono a termine con la pazienza e perizia di chi solo in cotali lavori è avvezzo da lunghi anni.

Quanto alla festa inaugurale, (poichè una festicciuola cittadina la ci deve pur essere) essa fu fissata al 16 giugno.

Pozzuolo.

Premiazioni al Circolo agricolo. — Anche in quest'anno il nostro Circolo ha stabilito modeste premiazioni per miglioramenti all'agricoltura, in riguardo specialmente alla piccola possidenza ed alla colonia.

Nell'intento di promovere l'allargamento delle colture foraggiere, specialmente di quelle che dovrebbero, in seconda raccolta, tenere il posto dei *cinquantini*, la premiazione dell'anno corrente si volse appunto su quelle colture.

Al concorso si presentarono undici agricoltori.

La commissione giudicatrice, composta dei soci: Morelli de Rossi agronomo Giuseppe, possidente, presidente; Rivoldini Valentino, coltivatore; Brunich Antonio, possidente e industriale; Michelini Camillo, agente di campagna; Petreio co. Pietro, possidente; Greatti agronomo Luigi, relatore tecnico del Circolo; cui furono poi aggiunti i soci Lombardini nob. Enrico amministratore del Legato Sabbadini e Curti dottor Gaetano, professore nella r. scuola agraria, presentò le sue conclusioni il 26 dello scorso aprile.

In seguito al verdetto della commissione suddetta, le premiazioni furono così assegnate:

Bernardis Angelo di Lavariano, per trifogli e sorghette, diploma di primo grado.

Corrubolo Giuseppe di Pozzuolo, idem idem, diploma di secondo grado.

Rigo Angelo di Sammardenchia, idem idem, diploma di secondo grado.

D'Antoni Pietro di Pozzuolo, idem idem, menz. con L. venti

J iza Francesco di Pozzuolo, idem idem, menz. con L. dieci.

Menazzi Gio. Batta di Pozzuolo, idem idem, menz, con L. dieci.

Novello Giuseppe di Pozzuolo, idem idem, menz. con L. dieci.

Gori Giustino di Pozzuolo, idem idem, menz. con L. cinque.

Tosolle Francesco di Pozzuolo idem idem, menz. con L. cinque.

Mondalo Leonardo di Pozzuolo, idem idem. menz. con L. cinque.

La premiazione, seguendosi una vecchia costumanza del Circolo, sarà fatta quanto prima in forma pubblica, a fine di recare soddisfazione ai premiati e di eccitare l'amulazione negli altri agricoltori.

DA GRADO.

30 maggio.

Ormai l'esito della nuova stagione balneare è assicurato. Nelle trattorie, Alberghi, Caffè, si lavora a tutt'uomo.

Sopra ogni altro si distingue, e lo cito a lode del vero, il sig. *Francesco Marini* proprietario dell'albergo all'Angelo d'oro. Questo impatico ritrovo, situato in bellisima posizione, in vicinanza alla Piazza Grande e del mare, offrirà tutto quanto si può desiderare per passare una vita comoda e ricercata. E quello che più importa in uno a tanti agi, si troverà una grande modicità nei prezzi.

Vi cito il solo fatto che per i mesi di maggio e giugno, una stanza con un letto avrà il prezzo di L. 1.50, e di due letti L. 2.50; e per i mesi di luglio e agosto, ad un letto L. 1.00 e a due L. 3.60; e per le famiglie intiere presta qualsiasi conveniente facilitazione.

È disposto poi che la cucina sia scelttissima, vini, birra liquori delle migliori qualità; in una parola tutto inappuntabile e degno della miglior lode.

Questo è quanto che in quest'anno promette Grado, e v'assicuro che sarà in condizioni di tutto mantenere.

Cronaca Cittadina.

AGITAZIONE OPERAIA.

LE SETAIUOLE.

La ripresa del lavoro.

Oggi, in tutti i setifici, venne ripreso il lavoro.

Le operaie si presentarono quasi tutte alle rispettive filande: quasi tutte, perchè alcune delle provinciali non sono ritornate ancora, forse perchè non ebbero in tempo l'avviso, e perchè quattro o cinque delle udinesi pure non vi ritornarono.

Tutte le presentatesi, vennero senz'altro riaccettate, come i filandieri avevano promesso; s'intende alle condizioni di prima: dodici ore di lavoro, una lira e cinque centesimi di mercede alle udinesi, una lira, dormitorio e minestra gratis (in generale) alle provinciali.

I FALEGNAMI.

Agitazione sospesa.

I lavoratori del legno ebbero jeri, com'è detto anche altrove, una conferenza con l'on. deputato Girardini. Pare che, almeno per adesso, sia abbandonata ogni idea di agitazione. Ad ogni modo, ne deciderà definitivamente, crediamo l'adunanza generale degli operai falegnami, che si terrà domani sera. Sui motivi che determinarono prima i falegnami ad agitarsi, ed ora a rimandare l'agitazione stessa ad altro tempo, veniamo assicurati che la commissione dei falegnami informerà il pubblico a mezzo del nostro Giornale. Noi stamperemo ben volentieri.

Comitato permanente dei muratori.

Ieri alla sala Cecchini ebbe luogo l'annunciata seduta della Commissione, alle ore 10 ant.

Presiedeva il Presidente dei muratori signor A. Rizzi, mancando l'onorevole deputato avv. Girardini, ch'era stato invitato alla *stessa ora* dalla Commissione dei falegnami, ed il signor L. Rizzani fuori di città. Sì l'on. deputato che il signor Rizzani vi mandarono gentile lettera, alla quale verrà risposto dal Segretario G. F. Olivo che n'ebbe l'incarico.

La Commissione attuale resta in carica per la compilazione dello Statuto Sociale.

Verranno partecipate all'on. L. Rizzani le deliberazioni odierne, affinchè l'intera Commissione si riunisca *entro la settimana*, per il più *sollecito* compimento delle pratiche alle quali attende, poter così quanto prima comunicare alle autorità ed alla Camera di Commercio il *Regolamento, orario e Prontuario generale delle mercedi.*

Il detto Regolamento passa all'approvazione ad unanimità.

La Presidenza A. Rizzi e Consiglio Sociale, in seduta del 24 andante, riaffermata jeri dalla Commissione deliberò di mantenere in carica, e di funzionare riafforzando il *Comitato Permanente* dei muratori, fino ad inaugurare la nuova fraterna *Società Muratori e Manovali* fermi al motto:

In labor Virtus.

Il Segretario G. F. Olivo dà lettura del Programma-Regolamento, per l'Esposizione Generale Italiana di Torino nel 1898.

La Commissione votò unanime un caldo saluto augurale alla ospitale Torino che sapientemente fa rivivere, dopo cinquant'anni, una di quelle giornate di liete e sante esultanze, che segnai primordi della nuova vita Nazionale.

S'augura fiorisca la costituenda Società e partecipi all'Esposizione di Torino, nel grande avvenimento, alla festa della Patria ed al trionfo del lavoro.

—

All'on. Girardini venne risposto con la seguente lettera:

«La Presidenza ringrazia gentil viglietto odierno. A nome della Commissione sociale è spiacente manchi sua onorevole presenza.

È d'altro canto lieta possa la S. V. giovare alla fraterna conciliazione fra padroni e falegnami a reciproco vantaggio e dignità d'ambe le parti.

Ciò sarà nuovo titolo di benemerenza e di gratitudine delle classi lavoratrici, e vieppiù distinguere la S. V. meritissima.

Udine, 30 maggio 1897.

La Presidenza
A. Rizzi.

Una lettera dei lavoranti fornai,

più precisamente, del loro Comitato, sui desideri ed i bisogni di essi lavoranti, dobbiamo rimandare a domani per assoluta mancanza di spazio.

Chi vuol andare a Palermo?

In occasione delle feste di Palermo, biglietti speciali di andata - ritorno a prezzi ridotti, furono messi in distribuzione a tutto il 3 giugno, valevoli per venti giorni da quello della distribuzione.

Per Udine, i prezzi sono i seguenti: prima classe lire 219.90: seconda 154.05; terza 98.95. — L'andata porta il seguenti itinerario: Treviso - Mestre - Bologna - Firenze - Nola o Napoli - Foggia - Bologna - Mestre - Treviso. Si può tenere anche... il viceversa. Il biglietto dà diritto a tre fermate intermedie tanto nell'andata che nel ritorno, sotto l'osservanza delle norme su di ossi stampate. La sua scadenza è fissata alle ore 24 dell'ultimo giorno di validità.

Esami di macchinisti e fuochisti.

Gli esami del concorso ai posti di macchinista e fuochista sulle torpediniere adibite al servizio di vigilanza finanziaria avranno luogo a Venezia dal 31 volgente al 31 giugno, a Spezia dal 14 al 21 giugno, ed a Napoli dal 25 giugno al 9 luglio p. v.

Il Ministero ha disposto che coloro che posseggono i requisiti necessari, possano presentarsi alla Commissione esaminatrice che li ammetterà all'esame.

Tombola Telegrafica Nazionale.

L'estrazione che doveva esser fatta ieri fu rimandata al 20 Giugno p. v. Le Cartelle nei soli capi luogo di Provincia si venderanno, semprechè ve ne sieno fino alle 2 pom. del 18 Giugno.

Corso delle monete.

Fiorini 220.75 Marchi 129.25
Napoleoni 21.— Sterline 26.30

Echi di un processo giornalistico.

Per la discussione dell'appello del Procuratore del Re e della Parte Civile contro la Sentenza 30 aprile passato del Tribunale nostro, che assolse il Signor Guido Maffei direttore, Ottavio Quargnolo gerente e Gio. Batta Doretti proprietario-tipografo del *Giornale di Udine*, è fissato il 30 del prossimo giugno,

Un nostro concittadino
commissario regio a Conegliano.

Il cav. dott. Pio Vittorio Ferrari è stato nominato commissario regio nel Comune di Conegliano, il cui consiglio fu disciolto.

Il circo acrobatico ferrarese in Giardino.

Ieri sera, la serata dei bravi fratelli Bartolini riuscì pienamente: di meglio non si poteva sperare; grande concorso di pubblico; programma dello spettacolo scelto e con molte novità.

I tre seratanti eseguirono con la maggiore eleganza e precisione tutti i loro svariatissimi esercizi: e ci entravano in tutti i numeri del programma.

Il pubblico rimase propriamente soddisfatto. Moltissimi applausi e chiamate ai seratanti.

Assistevano allo spettacolo parecchi dei giovani frequentanti la nostra Palestra di Ginnastica. E fu gentile il pensiero del Direttore della Palestra di offrire ai seratanti tre medaglie d'argento con diploma; medaglie e diplomi che furono consegnate da alcuni soci della Palestra.

Ciò dimostra come gli intelligenti dalle ginniche discipline della nostra città sappiano apprezzare l'abilità artistica.

Ieri si diedero due rappresentazioni. Oggi l'ultima. Dopo, la brava compagnia se ne va.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Carovane ciclistiche.

Il Consolato di Udine della *Associazione Generale Italiana fra i velocipedisti viaggiatori*, ha avuto avviso dell'arrivo per domenica 6, festa dello Statuto, alle ore 4 pom. di una carovana di ciclisti provenienti dalla Carinzia.

Essi sono quelli che doveano giungere a Pentecoste lo scorso anno, ma che causa le nevi dovettero interrompere la gita. Saluteremo in tale occasione probabilmente un buon numero di ciclisti anche da Gorizia e Trieste.

Terremo informati i lettori su questo nuovo avvenimento ciclistico. Intanto l'augurio nostro lo vogliamo dirigere al barometro: *Bel tempo.*

La Chinina Migone è un gran portento
Per chi vuol rafforza l'onor del mento

TENTATO SUICIDIO.

Stamane alle 10 il dott. D'Agostini veniva chiamato d'urgenza, in via Aquileia n. 39.

Un giovane, Giuseppe De Faccio, d'anni 21, cameriere all'*Albergo Europa*, soffriva terribilmente per atroci dolori di ventre.

Egli, verso la mezz'ora d'oggi, aveva tentato uccidersi, bevendo una pozione dove aveva mescolato circa due scatole di zolfanelli.

S'ignorano i motivi: neppure l'addoloratissima di lui madre li conosce o sospetta.

Il povero giovane versa in pericolo di vita.

Il grave duello di jeri.

Verso le ore diecisette di jeri, fuori Porta Pracchiuso, presso il molino Hocke, due sconosciuti si batterono in duello: erano essi forestieri? o sott'ufficiali vestiti in borghese? Noi sappiamo. Li assistette nella cruenta tenzone un serio e impettito medico in gran cilindro; ed i padrini.

Nudi fino alla cintola, in mezzo al verde pallido della campagna che si rianimò in questi due giorni di sereno, i duellanti incrociarono l'armi e si batterono con accanimento, finchè il sangue zampillò rosso e caldo dalle aperte ferite. Che botte! che attacchi! che parate e contrattacchi e risposte e finte magistrali!... Un combattente restò ferito ad un braccio, l'altro al costato sinistro: e il chirurgo, tratto dal suo armamentario filaccie e bende di candido lino, compresse e medicò le ferite.

Da lungi, guardavano la scena alcuni curiosi; il mugnaio era corso fuori dalla strepitante sua casa, spaventato, le mani nei capegli.

I duellanti si riconciliarono sul terreno: e tutti, di buon accordo, feriti ed illesi, combattenti e padrini e medico, si recarono nella osteria *Al Bersagliere* in S. Gottardo, e con un gotto generoso finirono di speguere ogni preesistente rancore.

Ci dicono che non sia il caso d'intervento per parte dell'autorità giudiziaria, trattandosi di un riuscitissimo... scherzo.

Commercio udinese

Abbiamo avuto occasione di vedere gli eleganti vassoini distribuiti *gratis* dal *Bazar Bassani*, sui quali sono cromolitografati il Castello e la Piazza Vittorio Emanuele con la Loggia di San Giovanni: vedutine assai ben riescite.

Vediamo con piacere che la *réclame* si valga dell'arte, anche a Udine. Lo specialista signor De Candido e il negoziante di stoffe e vestiti signor Libero Grassi trovano così degni imitatori.

Una interrogazione
per lo scioglimento del Circolo Socialista.

Il deputato socialista Bissolati ha presentato una interrogazione al ministero dell'interno sullo scioglimento del Circolo socialista di Udine ordinato con un decreto prefettizio.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 maggio a L. 105,05.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 31 maggio al 7 giugno per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 105.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Omicidio qualificato.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: Antiga e Delli Zotti.
Pubblico Ministero: cav. Cocchi.

Accusati e difensori: Lucia Cantarutti, difesa dall'avv. Giovanni Levi; Luigi Colautti, dall'avv. Umberto Caratti; Giovanni Colautti, dall'avv. Mario Bertacioli.

La Cantarutti è accusata come autrice materiale del fatto; i due Colautti, come istigatori.

—

Udienza pomeridiana del 28.

Continuano i testimoni.

De Sabata dott. Carlo fu Giacomo, Giudice istruttore al Tribunale di Udine.

Presidente. Le premetto che da quei banchi (accennando ai difensori) non fu sollevato alcun dubbio sulla scrupolosa onestà sua nell'adempiere il delicatissimo importante ufficio. Anzi, l'avv. Bertacioli mise in rilievo queste sue ottime qualità di Giudice istruttore. E veniamo al fatto.

Ella sa che la Cantarutti, dopo qualche tempo dalla sua carcerazione, si è decisa di confessare. Così il Luigi Colautti, dopo il confronto con la Lucia, si è pur deciso a confessare. Al dibattimento essi ritirarono la loro confessione: ella dicendo che aveva fatto quel racconto, perchè confusa, perchè non sapeva quel che dicesse, e che fu mal compresa. L'altro, disse che soffriva moltissimo nel carcere, isolato com'era, e che disse quel che disse per disperazione, eccitatovi da lei che gli ripeteva: «— Ma bada, è meglio per te se confessi » — e gli metteva in rilievo i vantaggi che gli ridondavano confessando. In una parola, il Luigi Colautti afferma che alla confessione fu trascinato.

Teste. Le confessioni furono spontaneissime; nessuna domanda suggestiva fu mossa.

Alla Lucia Cantarutti dissi solo questo: «— Vedi, la tua dichiarazione non è vera. Come puoi dire che il tuo padrone è morto in seguito ad una sassata che tu gli gettasti, se i medici trovarono ch'è morto soffocato, strangolato?... Nessuno ti crederà. Meglio che tu dica la verità, dunque. Come hai fatto? Eri sola? in compagnia?... — » Ella stette lì alcuni minuti senza rispondere: poi sclamò: «— Sono stati loro... » —, e tacque. «— Chi loro? — » domandai. Rispose: «— Luigi... — », e stette di nuovo muta brevi istanti, facendo poi tutto il racconto che ha fatto senza ch'io le rivolgessi una parola. Poi, quando si venne al confronto fra essa Lucia ed il Luigi, ella ripetè l'accusa contro di lui, fermamente; egli negava.

Quanto al Luigi, allorchè si decise a confessare, mandò ad avvertirmi dal Capo - guardiano, il quale mi disse: «— Veda, il Colautti le vuol parlare, vuol dire tutto, vuol dire tutto tutto... - - » Naturalmente, presi subito con me il mio Cancelliere e mi recai nella stanza. «— Cosa vuoi? — gli domandai. » — «— Senta — » egli rispose: «— sono deciso a dire tutto; voglio sgravarmi la coscienza. — » E cominciò raccontando che alla morte di suo padre, egli e suo fratello Giovanni, per danneggiare il fratello minore, hanno occultato un paio di buoi, domandando che si riparasse ora al mal fatto con l'opera di un suo zio, che del minorenne era tutore. Poi fece la confessione che si conosce, senza che io gli dicessi più una parola.

Presidente. Dunque, secondo lei, quella confessione fu il grido della coscienza, del rimorso?

— Questa è la mia convinzione.

— E quando egli incolpava il fratello, non l'ha richiamato a ben pensare alla gravità delle sue parole?

— Gli ho detto: «— Bada che tu accusi tuo fratello: pensaci bene... — » Ed alla Lucia pure, quando accusava i Colautti, osservai che accusando gli altri a sè non giovava, che ci pensasse.

Gli avvocati *Levi* e *Bertacioli* fanno rilevare che la confessione della Lucia comincia con le parole: «— Po si sì, e' son lor... — » come se si trattasse di una risposta.

Bertuzzi Giovanni, alunno eleggibile al Tribunale di Udine e funzionante da cancelliere del Giudice istruttore.

Ripete il racconto fatto dal Giudice Istruttore. Pressioni non furono fatte, assolutamente, su nessuno.

— Alla ragazza — così narra il testimonio — il Giudice disse: «— Sentite, Cantarutti: confermate voi quello che avete detto?... Badate: affermaste di avere ucciso il vostro padrone coi sassi; ma ciò è inverosimile. I medici hanno trovato invece ch'egli è morto soffocato. Verrete alle Assise, e là non vi crederanno. Pensateci. Avete qualcosa altro da soggiungere? — » La Cantarutti pose la testa fra le mani e pianse tre quattro minuti. Poi mormorò: «— E son colpe lôr... e' son colpe lôr... — » «— Chi, lôr? Chi sono questi lôr?... — » domandò il Giudice. Ed ella: « - Gigi... - » Il Giudice le osservò che *lôr* è plurale. Ed ella di nuovo: «— Gigi... ancie lì, une volte, cuànd che jerin a sëà la mediche, mi ha ditt: «— *ciàpilu, còpilu* — » E raccontò tutto quel che disse e che venne fedelmente registrato nel verbale.

Veniamo al Luigi.

Questi, dopo che la Cantarutti aveva confessato, ebbe un confronto con essa, ma tenne fermo sulla negativa. Senonchè, poco dopo, mandò un biglietto, nel quale diceva di voler confessare tutto. Difatti, appena vide il Giudice istruttore andato per raccogliere la di lui confessione, disse: «— Vojo dirghe tutto come che xè, ma domando due grazie de lu: vedèr mia moglie ed i figli, e regolare un affare che abbiamo nascosto due buoi per danneggiar mio fratello più giovane quando abbiamo fatto l'inventario dopo la morte di mio padre. » — E dopo la domanda di quelle due grazie, il Luigi ha confessato; e parlava senza che il giudice gli movesse domande di sorta: anzi faceva fatica e doveva dirgli ogni tanto: *spelè*, per poter stare dietro alla sua voce.

Presidente. Fu presente, lei, anche al confronto fra i due fratelli?

— Sissignore. Giovanni negava sempre, e diceva all'altro: «— Te xè mato, te gà el diavolo in corpo » —, mentre Luigi insisteva nelle preprie affermazioni, e raccomandava al fratello di pensare che aveva un'anima.

— Secondo voi, quella confessione fu dunque un grido della coscienza, del rimorso?

— Secondo me, la sua confessione proruppe dal rimorso. Tanto è vero che prima non dormiva mai di notte...

Avv. Caratti. Prego sia annotato che il Luigi, prima della confessione, non dormiva...

Presidente. Già: il rimorso lo inquietava, gli toglieva il sonno...

Avv. Caratti. Intanto constato che non dormiva. Apprezzeremo poi...

Teste. Dopo la confessione, invece, egli era più tranquillo; del carcere, diceva: «— Questa xè la mia casa; qua ora son contento... »

Presidente. Luigi, cossa avè da dir voi?...

L'imputato si alza, ed esclama:

— Mi han tant tiràd e spaventàd, signor!...

Poi, ricade sulla banca, coprendesi il volto con le mani, come se piangesse. E che pianga, rivela anche il suo respiro affannoso.

Presidente (al teste). E il signor giudice, quando il Luigi accusava il fratello, non gli fece rilevare la gravità dell'accusa, non lo invitò a pensarci bene?

— Sissignore: gli disse anzi che accusando il fratello, non avvantaggiava la sua posizione. Ma egli rispose che diceva la verità e d'altro non gli importava, volendo sgravare la propria coscienza; e soggiunse:

«— Mio fradel, xè sta lù la mia rovina!

— Luigi, alzeve su, e rispondè. Com'ela la storia dei buoi?

— Mi han tant tiràd, tant tormentàd...

— Cosa c'entra adesso il tiràd?... Dite se la storia dei buoi è vera.

L'accusato non risponde.

— E poi, l'avì detto anche a vostro zio...

— No sai nuie.

Cavv. Cocchi (al giudice dott. De Sabata). Senta: era anche lei presente al colloquio dell'imputato con la moglie e col figlio?

— Sissignore. Anzi il bambino aveva un vestito nuovo, e la madre mi disse che gli aveva fatto quel vestito per condurlo a Udine. Il Luigi, dopo il colloquio, appena baciato il bambino, scappò in cella, si buttò per terra e si mise a piangere...

Avv. Bertacioli. Ricorda il dott. De Sabata se, prima della confessione, il Luigi Colautti ebbe visite dalla moglie?

— Non ricordo bene. Ad ogni modo, se ci fossero state, sarebbero avvenute sempre alla mia presenza.

— Parrebbe, dalle grazie che il Luigi domandò al Giudice prima di fare la confessione, che si fossero negate le visite della moglie al marito.

Cavv. Cocchi. Jerl'altro, vennero la moglie e la sorella dell'imputato a chiedere di aver secolui colloquio. Negai il permesso, poichè, e lo può dire l'eccellentissimo Presidente, è regola generale delle Procure del Re che durante il processo cotali visite non si accordino per non turbare l'accusato.

Avv. Bertacioli. Io non movo accuse nè faccio osservazioni: constato fatti..

—

S'introduce il teste *D' Agostini dott. Clodoveo*, chiamato dal potere discrezionale del Presidente; e ricompare nell'aula il dott. Pennato.

Presidente (al dott. D' Agostini). Ella visita spesso le carceri?

— Quale medico carcerario, ogni giorno.

— Visita regolarmente tutti i camerotti?

— Secondo il bisogno. Se non sono chiamato, non entro, tutti i giorni, in tutti i camerotti.

— E può lasciarne fuori per settimane, per mesi?

— Anche.

— Conosce il Luigi Colautti? Lo medicò?

— Venivano talvolta dei Colautti, ma ignoro se sieno questi. Certo, nessuno di loro fu all'infermeria.

Giovanni Colautti. Hai domandàd jò che mi dedi cualchi rinfres-ciant, cualchi purgant...

— Non ricordo. Non l'ebbi in cura, certo.

Giovanni Colautti. Io ho avuto abbastanza male... Eh un medico di buon cuore! e guardie di buon cuore!... Una notte piangevo di male tutta la notte e..

Presidente (interrompendolo). Ho piacere di sentir questi elogi, ho piacere... Ma questo non entra nella causa.. Ed ora, ella, signor dottore, cessa il suo cómpito come testimonio, e l'adibisco alla causa come perito. Ella sa che i suoi colleghi dottori Pitotti e Pennato riscontrarono alcune unghiate e graffiature sulle coscie e sulle gambe della imputata Cantarutti. Crede ella che la scienza possa con sicurezza dire: queste sono unghiate inferte da altra mano, e non dalla mano della persona stessa che le subì; che non sono, in una parola, autounghiate?... Le leggo intanto un periodo della riferta presentata dai suoi colleghi. — E legge:

Risponde il dott. D' Agostini:

— In linea generale, bisogna vedere quale direzione abbiano le graffiature: se dall'alto al basso o viceversa; e quanto profonde; ecc. Nel caso presente, io propendo a ritenere con i miei colleghi trattarsi di unghiate e graffiature inferte da altra persona, e non da colei che le subì.

Spiega le ragioni che lo inducono in questa credenza.

L' *Avv. Bertacioli* tenta leggere un telegramma direttogli dal prof. Tamassia, ch'egli ha interpellato, sullo stesso argomento; il Presidente più volte l'interrompe, nel timore di provocare un caso di nullità; finalmente, dopo un po' di tira e molla, assenzienti le parti, il Presidente medesimo legge un telegramma ch'egli pure ricevette dal professore Tamassia, avendolo interrogato in argomento: telegramma concepito press'a poco così: — *Senza conoscere meglio caso, impossibile pronunciarmi. Poco probabile unghiature graffiature infertesi scopo prepararsi difesa giudiziaria. Se citato, impossibile venire. Tamassia.*

Così l'avvocato Bertacioli può leggere anch'egli il suo, che viene a confermare quello dal prof. Tamassia diretto al Presidente. Soltanto, in questo l'interpellato risponde che potrebbe essere a Udine lunedì: forse forse, anche sabato. Perciò l'avvocato chiede al Presidente che, valendosi dei suoi poteri discrezionali, lo voglia invitare ad essere qui lunedì. Ma il Presidente non è di questo avviso; e la domanda non ha seguito.

Il prof. Pennato dà spiegazioni sul giudizio espresso nella perizia. Egli ed il suo collega dott. Pitotti sono sicuri che ci fu un attentato al pudore. Essi andarono più in là, con il loro parere, e dissero, ed ora egli conferma, che vi fu un momento in cui, da parte della donna che il proprio onore difendeva, vi fu un eccesso di difesa: quando, il ginocchio calcando sullo stomaco del vecchio giacente a terra, con una mano ne stringeva la strozza: fu un enorme eccesso di difesa, da parte di lei; più ancora: fu una vera aggressione. La Cantarutti fu così ferocemente aggressiva, da infliggere al vecchio tante lesioni che i periti medesimi sospettarono per un istante vi avessero avuto parte, nello strangolamento, due persone. Questo dissero, egli ed il suo collega, nella loro perizia; questo conferma oggi.

— Ah ne abbiamo abbastanza di unghiature! — sclama il Presidente. — Il periodo istruttorio è finito. Rimettiamo a domani. Ci saranno piccole letture; poi, il Procuratore Generale avrà la parola..

Questi *conti*, però, che faceva il Presidente, vengono *sconvolti* dall'intervento degli avvocati, i quali ottengono che il processo riprendasi *oggi*, lunedì, anzichè sabato, per essere finito domani, martedì. E ciò per non lasciar un giorno di vacanza fra le arringhe e la chiusa del dibattimento.

IN TRIBUNALE.

Coniugi condannati. — Deotti Giuseppe di anni 32 e Zetta Maria Luigia d'anni 30, coniugi da Udine, imputati di appropriazione indebita qualificata in danno del negoziante Celloni Giuseppe, furono da questo tribunale condannati ad otto mesi di reclusione e 80 lire di multa cadauno.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Caparbietà punita. — Pellegrino Giuseppe — soldato nel 26.o fanteria — fu condannato a due mesi di carcere perchè rifiutò di obbedire agli ordini del caporale di giornata, per modo che, piuttosto di arrendersi, con pertinacia degna di miglior causa, preferiva entrare in prigione!

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 23 al 29 maggio 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 12
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Pia Tonini di Tiziano d'anni 6 e mesi 9 scolara — Angela Tosolini di Pietro di giorni 7 — Angelo Bon fu Lorenzo d'anni 15 fabbro — Ines Adami di Pietro di mesi 10 — Giovanna Nadalutti fu Giovanni d'anni 70 casalinga — Caterina Chiarandini di Giacomo di mesi 10 — Antonio Danelutti di Luigi i mesi 7 — Domenico Dolce fu Antonio d'anni 82 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Sgiarovello - Cantarutti fu Giacomo di anni 65 casalinga — Cecilia Guerra-Molaro fu Giuseppe d'anni 70 contadina — Giuseppe Del Bianco fu Ferdinando d'anni 30 sarto.

Morti all' Ospizio Esposti.

Pietro Gallesi di giorni 14.
Totale n 12,
dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Romanelli agricoltore con Luigia Pravisano casalinga — Vittorio Fonda falegname con Maria Pascutti setajuola — Augusto Bonessi cameriere con Angela Marioni casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Plaino fabbro con Domenica Zinzone setajuola — D.r Roberto Kecler possidente con co. Costanza Grotti di Costigliole agiata — Antonio Lodolo guardiano ferroviario con Eugenia Pavan serva.

LOTTO

Estrazione del 29 maggio

Venezia	24	71	26	63	57
Bari	71	51	46	44	39
Firenze	56	75	50	83	24
Milano	88	39	45	53	7
Napoli	32	85	6	66	88
Palermo	90	53	65	79	60
Roma	14	83	82	87	45
Torino	9	31	61	44	18

Gazzettino commerciale.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato della foglia per quintale:

Con bastone L. 6.50 — 7 — 7.50 — 8 — 9 — 10 — 10.25.

Senza bastone L. 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16.

Bovini

(Rivista settimanale)

Udine 28 maggio.

Poco concorso di animali su tutti i mercati avuti nella provincia.

L'andamento degli affari sulla nostra piazza, rimane tuttora invariato, anzi si direbbe che si fece ancora meno delle settimane scorse.

I buoi da lavoro e gli animali da allevamento in generale, sono i più ricercati.

Gli animali da macello sono meno ricercati, tuttavia si mantengono ai soliti prezzi.

Ecco come si quotarono quelli macellati pel consumo di città, al quintale a peso morto nella precedente settimana:

Buoi di prima qualità	da L. 135	a	140
» seconda »	» 125	»	130
Vacche di prima qualità	» 115	»	120
» di seconda »	» 100	»	110
Vitelli da latte	» 80	»	85

Burro.

Ecco i prezzi, escluso il dazio di città, del burro venduto sulla piazza nella precedente ottava.

Latteria L. 2.30, slavo L. 1.60, Tarcento L. 1.70.

Foraggi.

Nulla di nuovo possiamo aggiungere a quanto dissimo colla nostra antecedente rivista.

I tagli del fieno sono stati interrotti dal tempo piovoso che ha durato tutta la settimana.

Ecco come si quotarono al quintale, escluso il dazio, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I qual. dell'alta	L. 4.50	a	5.—
» di II qual. »	» 4.—	»	4.25
» di I qual. d. bassa	» 4.—	»	4.50
» di II qual. »	» 3.50	»	3.75
Paglia	» 3.—	»	3.25
Erba Spagna	» 5.—	»	5.50

Vini.

I vini comuni buoni si quotano sempre da L. 45 a 50 all'ettolitro, però le rimanenze sono assai poche. Quelli medi e bassi si pagano da L. 30 a 35 e da 20 a 25.

Mercati del bestiame.

Cividale, 29 maggio.

Bovini. — Circa 900 capi furono oggi condotti al nostro mercato, e vennero combinati molti affari, a prezzi invariati.

Suini. — Questo mercato riuscì debolucccio, tanto pel numero che per gli affari.

Mercati vari.

Cividale, 29 maggio.

Uova vendute 80.000 da l. 45 a l. 47.

Burro venduto quintali 5 da l. 1.40 a l. 1.50-

Frutta. Nocciole da l. 25 30 — Pere da a l. 30 — Noci a 35 — Ciliege da l. 15 a 30.

Disastro nel Duomo di Pisa.

Mentre gran folla gremiva sabato la cattedrale per lo scoprimento dell'imagine della *Madonna sotto gli organi*, è venuta per caso a cadere una candela producendo un indescrivibile panico nella folla, che riversavasi come onda verso le porte della chiesa e prorompeva in grida disperate. Molti caddero e furono calpestati dai sopravenienti, molti svennero.

Il presidente del comitato delle feste salì sul pergamo a raccomandare la calma.

Le compagnie di pubblica assistenza accorsero al primo annunzio della catastrofe e incominciarono a trasportare morti e feriti al vicino ospedale.

Dieci sono i morti, ventiuno i feriti.

Il generale Ponzio Vaglia ha inviato al sindaco di Pisa, un dispaccio di condoglianza.

Il tempio fu immediatamente chiuso, i pubblici divertimenti sospesi.

I morti di Domoko commemorati.

Ieri ebbe luogo a Roma la commemorazione di Fratti e degli altri compagni caduti a Domoko, alla presenza di un pubblico vario, che affollava lo ambiente, fra cui parecchie signore. La commemorazione riuscì imponentissima. Oratori, applauditissimi furono Bacelli, Cavallotti, Imbriani ed Odescalchi.

Notizie telegrafiche.

I regali del sultano a Guglielmo.

Berlino, 30. — Domani giungeranno sei cannoni greci, caduti in potere dei turchi, i quali sono mandati dal sultano in regalo all'Imperatore Guglielmo.

Su ognuno di essi il sultano fece imprimere un versetto del Corano, ricordante la potenza di Allah, ed una gentile dedica all'imperatore.

I cannoni verranno mandati all'armeria di Potsdam, dove già vi è una ricca raccolta di armi e bandiere di tutti i paesi del mondo.

Per tutelare l'ordine.

Atene, 30. Sebbene non vi sia pericolo imminente di una rivoluzione, parecchi reggimenti giungeranno stasera e domani in Atene, a tutela dell'ordine pubblico.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

CAPPELLI NOVITÀ

presso il negozio

F.sco D' Agostino

(successore a R. Capoferri)

UDINE — in Via Cavour — UDINE

Trovasi un ricchissimo assortimento *cappelli di paglia* d'ogni prezzo e d'assoluta novità.

Trovansi pure le ultime novità in *cappelli flosci* della celebre fabbrica **Valenza - Bisesti e C.** di Intra.

Speciale deposito cappelli delle fabbriche Rose di *Londra* = *Albertini, Borsalino con marca depositata.*

Esclusivo deposito per Udine e Prov.

Cappelli R. W. Palmer - Londra

Berretti novità per ciclisti,

PREZZI D' IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Per i dilettanti

fioricultori

In vendita presso lo spaccio tabacchi in Via Mercatovecchio N 39:

Sementi di fiori comuni e speciali finissimi raccolto 1896. Bulbi a fiore dei primi stabilimenti d'Orticoltura d'Europa e d'America.

Si vendono fiori freschi, si assumono commissioni per mazzi di sposa e regalo cestine guarnite per salotti, corone mortuarie ecc.

Si fanno spedizioni a prezzi limitatissimi.

Angelo Costantini.

Udine- Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria

del negozio manifatture

ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D'Orlando, *ritirandosi dal Commercio* avvisa la Spet. Clientela che col giorno 4 febbraio ha principiato la liquidazione di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed estere, biancherie, cotonerie, stoffe per impermeabili e lana da materasso.*

A maglior comodità de compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzo di vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA

Romana Sporeni - D' Orlando.

La suddetta Ditta avvisa di avere un appartamento d' affittare sopra il negozio.

Prezzi fissi - d'impossibile concorrenza

AVVISO.

Con contratto privato 30 aprile 1897 visto nelle firme dal Notaio Di Biaggio di S. Vito al Tagliamento sotto il Numero 8079 - 10599 con la tassa di L. 214 80 fu sciolta la società. Fratelli Carlo ed Angelo Appiana fu Nicolò, ramo pellami e concieria ed in avanti correrà al solo nome di Carlo Appiana fu Nicolò di Cordovado.

LAWN-TENNIS

FOOT - BALL

presso il magazzino di

Augusto Verza

— **Mercatovecchio Udine** —

trovasi un completo assortimento di **Racchette — Rete — Pali** — *Palle per il giuoco del* **Lawn-Tennis** *ed i palloni per il giuoco del* **Foot-Ball.**

Dr. Giusto Zanier

Via Prefettura 7

Ambulatorio

per le malattie dei bambini gola, orecchio, naso.

Visite gratuite per i soli poveri dalle ore 11 - 1.

Visite private dalle ore 1 - 3.

Premiata e privilegiata

FABBRICA CAPPELLI

al servizio di S. M.

Via Cavour — Udine

Mi pregio avvertire che in questi giorni ho ricevuto eleganti modelli per signora e signorina di tutta novità.

Variato assortimento di cappelli di paglia d' ogni prezzo.

Mi giunsero pure i cappelli della casa Iohson e C di Londra, e Borsalino di Alessandria. Queste due case non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo ben conosciute, sia per l' eleganza delle foggie sia per la qualità. Avverto che i cappelli portano il timbro della Casa. Tengo ancora svariati cappelli di paglia per uomo e ragazzo; di grande novità.

Deposito di cappelli económici da L. 1.15 a L. 3.

Si riducono cappelli da Signora e Signorina.

A TONIO FANNA.

PARAFULMINI

La vecchia Ditta Celso Mantovani & C.

Venezia Merceria del Capitello.

avvisa la sua numerosa clientela di avere incominciato le annuali verifiche dei **Parafulmini**. Impianto **Parafulmini** nuovi e tutti gli accessori, avvendo personale intelligente per l'applicazione dei medesimi e di tutte le installazioni elettriche, Campanelli, Telefoni, Luce Elettrica per uso industriale e domestico, con grandi pile speciali.

Apparecchi fotografici per dilettanti. Occhiali per conservare la vista.

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle N. 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI da SPECCHIO
LASTRE COLORATE
LAMPADE d'ogni FORMA
LETTERE di VETRO
CARTA di PAGLIA

DAMIGIANE
BARILI di VETRO
ARTICOLI in FERRO STAGNATO, SMALTATO
TURACCIOLI

SPAGHI-CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI - NETTAPIEDI di COCCO

DEPOSITO
PORCELLANE
TERRAGLIE E LAMPADE
Cristallerie fine e mezzo fine
VETRAMI D'OGNI SPECIE

SERVIZI da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - *Oggetti di metallo - Posaterie in genere* - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc.

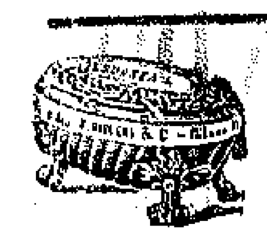
ARTICOLI di fantasia

G. LIZIER
UDINE
Mercatovecchio-Neg. ex Masciadri

Lastre DI VETRO all' ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. — La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Aldersesto Streel. LE INSERZIONI



✱ EBURNEA ✱

Preparata coi sedimenti alcalini dell' acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell' Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed afinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell' acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei banbini.

Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo,, BOLOGNA

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: **Caffè nuovo**

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO
NEI LUOGHI E NELLE PERSONE
DA
CORRADO RICCI
Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in **36** fascicoli a Lire **UNA** ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO
DA
GAETANO PREVIATI
vincitore del Premio di Lire 10.000 (CONCORSO HOEPLI)
E LA
STORIA DELLA COLONNA INFAME
800 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in **36** fascicoli a Lire **UNA** ciascuno
Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli
83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia
di DANTE ALIGHIERI
col commento di SCARTAZZINI
Un volume di pag. 1180, brochure L. **4,50** in-8 eleg. legato. L. **6.**
è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante con segni di pronunzia. . L. 1 — solidamente legato . . . . » 2 —
Il Tasso Note di Spagnotti . . . » 1 — solidamente legato . . . . » 2 —
Il Petrarca Note di Rigutini. . » 2 — solidamente legato . » 3 —
I Promessi Sposi con 24 tavole. » 1 — solid. legato . » 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI
brochure L. 5 - *legato L.* 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI
2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20
Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 16.000 [illegible]

ENCICLOPEDIA DANTESCA
di SCARTAZZINI
2 volumi Lire **25** — Legati Lire **28**
Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO
e TEDESCO-ITALIANO
dei Professori Rigutini *e* Bulle
Volume I. Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,50 il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno
FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO
Italiano-Tedesco-Francese-Inglese
di WEBBER
per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.
L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile
COME DEVO COMPORTARMI?
brochure L. **4** - Legato L. **5,50**

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione
esce il 1 e il 15 d'ogni mese
Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16 / Economica 8

La Saison
EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE
Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc. per dedicare tutte le pagine alla Moda all'abbigliamento e ai lavori femminili.
Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI
Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali
Catalogo Gratis
Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che la interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia
Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un' imensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritamente acquistata.

Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l'Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) quì sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e co le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA

da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	1.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.3[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.3[illegible]
R. A. 8.—	19.52	18.10	S. T. 19.3[illegible]

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco